

Crisi, ma il Veneto resta terzo per il Pil

PIAZZOLA SUL BRENTA (Padova) — Nonostante la crisi, il Veneto rimane la terza regione in Italia per la produzione di ricchezza, dopo Lombardia e Lazio: si deve alla nostra regione il 9,4% del Pil. Che nel 2012 è andato leggermente meglio della media nazionale: -2,3% contro -2,4%. L'anno in corso porterà un'altra contrazione, però più contenuta e pari a -1,2%, ma nel 2014 dovrebbe finalmente concretizzarsi l'auspicata ripresa, con

relativa crescita attorno allo 0,9%. Sono i primi dati emersi dal «Rapporto statistico sul Veneto», presentato ieri a Villa Contarini, a Piazzola sul Brenta (Padova), dal vicesegretario Marino Zorzato e dal segretario generale della programmazione della Regione, Tiziano Baggio. Il secondo input positivo riguarda le esportazioni, che nel 2012 hanno registrato un incremento dell'1,6%, attestandosi ad 51,1 miliardi di euro. Un valore, con una quota pari al 13,1% del

fatturato estero nazionale, che pone il Veneto al secondo posto dopo la Lombardia per l'export. La cui crescita è sostenuta dall'aumento delle vendite sui mercati extra Ue (+6,7%), perchè quelle europee sono in flessione dell'1,9%. Sul fronte dell'occupazione, a fronte di 195.144 disoccupati (quasi il doppio rispetto al 2008), si registra un tasso d'impiego pari al 65% (il quarto più alto del Paese) e un indice di disoccupazione del 6,6%, il più alto del decennio. «Le

trasformazioni avvengono con grande rapidità e occorre saperle elaborare in tempi brevissimi, sia per capire dove vanno l'economia e la società sia per indirizzare le risorse disponibili — ha detto Zorzato —. Anche il Veneto sta cambiando, ma non sta subendo passivamente i mutamenti e sa individuare le opportunità». Infine il turismo, salvato dagli stranieri, che compensano il crollo di presenze italiane e preferiscono le città d'arte.